

Atlantide: era solo un mito?

Nasce nelle Marche il piú ricco e completo fondo cartografico e letterario su Atlantide: e la cartografia ci riserva delle sorprese

Alfredo C. Ferretti

Ha sede ad Apecchio, borgo rinascimentale tra Urbino e Città di Castello, una raccolta unica al mondo grazie all'opera dell'instancabile Ernesto Paleani, editore, appassionato cartografo e bibliofilo, e all'intelligenza dell'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione gli ampi locali del secentesco palazzo Ubaldini dove si trova anche un pregiato Museo dei Fossili. Il 12 e 13 maggio per l'inaugurazione della mostra si sono ritrovati, prima ad Acqualagna e quindi ad Apecchio, giornalisti e studiosi per discutere sulle varie teorie sull'esistenza o meno della favolosa Atlantide. E Graphicus ha seguito i lavori.

Dopo la Bibbia, è molto probabile che Atlantide sia l'argomento che ha prodotto il maggior numero di pubblicazioni: 18.000 volumi (oltre a filmati e musica), secondo la ricerca di **Ernesto Paleani**, prodotti in 22 Paesi e che stanno giungendo a casse in questa tranquilla località dell'Appennino marchigiano a poca distanza dal passo di Bocca Serriola dal quale si accede all'Umbria. Paleani è anche il legatario del patrimonio bibliografico di **Francesco Bonasera Finzi**, di cui detiene e



Alcune immagini della mostra cartografica; Ernesto Paleani illustra una mappa al sindaco di Apecchio (di spalle)



amministra la piú vasta collezione italiana di volumi di botanica, e un ricco fondo cartografico, abilitato da **IGM** per la diffusione di mappe e carte che l'Istituto Geografico Militare affida a enti esterni. Laureato in giurisprudenza, rinuncia allo studio legale del padre per prendere una seconda laurea in biblioteconomia, e dedicarsi a tempo pieno alla ricerca. Quasi per caso si imbatte nella ricca, e a volte misteriosa, cartografia su Atlantide prodotta nei secoli fino a diventare punto di riferimento mondiale per gli studi su Atlantide, e gestore del data base della NASA.

La metafora di Platone

Ma Atlantide è mai esistita? È una cosa seria o l'illusoria ricerca di sognatori, esoterici e seguaci del New Age? O ha fondamenti seri e reali possibilità che sia mai esistita e che un giorno entri a far parte dell'archeologia ufficiale? Come sappiamo l'Atlantide è stata "localizzata" ovunque dal Mediterraneo alle isole britanniche, dalla Scandinavia all'India e al Giappone, da Cuba alla Bolivia, fino a pianeti scomparsi. Il convegno organizzato da Paleani,

con l'appoggio di Graphicus, intendeva portare un po' di chiarezza senza preconcetti, ma anche senza travalicare nell'esoterismo.

Ha aperto il Convegno **Chiara Lombardi** dell'Università di Torino che ha definito "tesoro e groviglio" quello sollevato da Platone nei suoi dialoghi Timeo e Crizia. La dottoressa Lombardi, che su Atlantide ha svolto una tesi di laurea, si sofferma, giustamente, sulla letteratura utopica, ricordando che Platone, statista e filosofo, non era né storico, né cartografo. I dialoghi che gli atlantisti portano ad esempio, sono dialoghi di "tipo propedeutico" dove si punta sul *atòpos*, ciò che è 'strano' o straniero per colpire l'immaginazione dei presenti.

La Sardegna

Questa era pressappoco anche la tesi di **Rosario Vieni**, grecista che si sofferma sulla terminologia usata da Platone e spesso travisata dai traduttori. Platone, ad esempio, non ha mai parlato di Oceano, ma ha sempre usato altri termini per indicare il mare quali *pelagos* e *thalassa*, ma mai *okeanos*. Sulla base di questi e



La mappa del mondo di Hereford del 1290 che rispecchia il concetto del planisfero a T



Stesso concetto per la mappa di Pomponio Mela

altri indizi etimologici, Vieni sposta le Colonne d'Ercole molto piú al centro del Mediterraneo, tra la Sicilia e la Libia, dove al tempo ipotizzato da Platone, il canale altro non era che uno stretto piuttosto arduo da superare per le secche quasi affioranti.

Inoltre, secondo Vieni, l'isola citata da Platone non era necessariamente "grande" in quanto il *megas* platonico significa potente, forte. Per Vieni dunque, se mai Atlantide fosse esistita era da cercare non certo nell'Oceano Atlantico, ma appena a occidente della Sicilia, nelle "regioni della notte" come ha dimostrato in un saggio pubblicato nel 2001.

Partendo da questa nuova ipotesi, **Sergio Frau**, giornalista di Repubblica, ha svolto una accurata e coraggiosa analisi della fascia sarda del Campidano, corridoio piano tra due dorsali che, se fosse coperta dal mare, dividerebbe la Sardegna in due isole. Ebbene, secondo Frau e secondo una ricca documentazione di fotografia aerea effettuata da **Francesco Cubeddu**, sembra proprio che in un certo periodo una ondata, forse uno tsunami, abbia proprio invaso questa pianura sommergendola. A riprova di questo mostra come i nuraghi di quest'area siano stati tutti distrutti, mostrando anche un senso della corrente, mentre quelli collinari sono rimasti intatti (www.colonnedercole.it). Altre relazioni hanno ipotizzato diverse connessioni tra il mito di Atlantide e altre possibili localizzazioni, sempre nel Mediterraneo, da quella ufficialmente accreditata della corrispondenza con la civiltà Minoica di Creta, perduta a causa del terremoto e tsunami di Santorino, a una azzardata ipotesi di farla coincidere con Eraclea sul delta del Nilo, come ha rilevato Luana

Monte della Sovrintendenza dei Beni Archeologici del Lazio.

Colombo sapeva qualcosa

Sorprendente, anche se la prima rivelazione risale al 1991, è il filo che congiunge la ricerca di Atlantide con la scoperta dell'America: secondo le ricerche che **Ruggero Marino**, già noto autore di un libro che rivela alcuni retroscena su Cristoforo Colombo, ha approfondito le proprie ricerche, giungendo a ipotizzare che nel medio evo già si era a conoscenza di mappe che rivelavano un continente oltre l'Atlantico, per cui Colombo sarebbe stato ben consapevole che sulla sua rotta non sarebbe giunto nel Cipango e nel Catai, ma in quello che chiamava "otro mundo".



Ruggero Marino mentre parla dei retroscena della scoperta dell'America

L'Antartide

Lasciamo all'ultima edizione del libro di Marino (www.ruggeromarino.it) la soddisfazione della legittima curiosità che solleva questa nuova rivelazione, passando all'ultima ipotesi, basata su dati scientifici raccolti da **Flavio Barbiero**, ingegnere, ammiraglio della

marina, archeologo, che ha partecipato a diverse spedizioni scientifiche in Antartide.

La ricerca di Barbiero si basa su cognizioni geologiche e paleogeografiche, ma anche su inoppugnabili evidenze cartografiche, che erano poi il tema specifico del convegno. A partire dalla ormai famosa mappa di Piri Reis, ammiraglio turco che la disegnò nel 1512, evidentemente ripresa da carte piú antiche, era riportato, con buona evidenza, il continente antartico, denominato *Terra Australis* (in alcune carte si aggiungeva il termine di *Incognita*).

Tralasciando agli interessati la possibilità di leggere dal sito l'intera relazione, ci limitiamo a una sintesi estrema in cui si dimostra come tra il pleistocene e l'olocene (intorno a 11.000 anni fa e che coincide con la fine dell'ultima glaciazione) i poli geografici avevano diversa posizione e mentre l'Europa era coperta dai ghiacci, l'Antartide era un continente in buona parte verdeggiante, vera e propria isola abitabile.

Considerando che al termine delle glaciazioni il livello del mare, come è stato provato, si trovava almeno un centinaio di metri piú in basso di oggi, molte città costiere si troverebbero ora sui fondali marini, come recenti ricerche dimostrano, la piú evidente lo ziggurat trovato sui fondali del Giappone.

Questa teoria spiega dunque il proliferare nel Medio Evo di carte geografiche rappresentanti il mondo conosciuto, in maniera completamente diversa e irriconoscibile rispetto alla realtà che conosciamo. Ci fu quindi, nei primi secoli dopo il Mille, "il recupero di un modello geografico antico, che la cultura classica aveva accantonato, e che meglio corrispondeva alla nuova visione teocentrica del mondo." Esaminando come si presentava la situazione geografica alla fine del pleistocene, l'Antartide, "pietra dello scandalo nelle carte rinascimentali" troviamo una rassomiglianza impressionante con la rappresentazione (non realistica) dell'Europa e del Mediterraneo: "stesso orientamento, stesse proporzioni, stesso profilo generale, con le medesime insenature allo stesso posto". Alcune immagini riportate in queste pagine sono significative.

Secondo Flavio Barbiero, in Antartide

si sarebbe quindi sviluppata una civiltà durante il pleistocene, mentre il resto del mondo era rimasto all'età della pietra. A seguito dell'avanzare rapido dei ghiacci per lo spostamento repentino dei poli (scientificamente provato) i superstiti sarebbero emigrati in più direzioni verso le altre terre, dove avrebbero portato la conoscenza dell'agricoltura, che secondo le ricerche



Una classica rappresentazione del mondo posta in orizzontale

recenti di Cavalli Sforza, si sarebbe sviluppata contemporaneamente in aree tra loro distanti, ma plausibilmente quelle raggiunte dai popoli emigranti. Se dunque, come ha sottolineato **Marco Picasso** nella relazione di chiusura del convegno, quella di Platone altro non era che una metafora per mettere in guardia gli ateniesi contro la degenerazione dello Stato, è anche vero che comparando i miti di tutte le popolazioni, dalla Mesopotamia alla Bibbia, dal nord America al mito incaico di Wiracocha, c'è sempre un punto in comune, oltre al diluvio universale, l'uomo buono venuto dal mare che ha insegnato a coltivare la terra.

Chiamiamola Atlantide o come vogliamo, altro non era che una civiltà preesistente alle uniche che gli archeologi oggi riconoscono. 



La famosa Piri Reis, carta precedente la scoperta dell'America che riporta terre oltre l'Atlantico

Buon compleanno Assografici!

Un 60° celebrato in memoria dei presidenti che hanno fatto la storia dell'Associazione

Con una piacevole cerimonia al Teatro dal Verme di Milano, lunedì 8 maggio 2006 Assografici ha celebrato il 60° anniversario rendendo protagonisti quegli uomini che con le loro idee e i loro valori hanno rappresentato per sessant'anni l'intera categoria.

Al termine dell'annuale Assemblea dei Soci, **Assografici** ha celebrato insieme ai principali operatori della filiera della comunicazione la ricorrenza dei sessant'anni dalla propria fondazione con un evento dedicato alla memoria, al vissuto di intere generazioni, alla riflessione sull'importanza dell'appartenenza all'Associazione che rappresenta e tutela gli interessi dei propri associati. Con un riconoscimento a tutti i Past President, Assografici ha inteso premiare, simbolicamente, tutti quegli imprenditori che hanno contribuito alla vita associativa.

Marco Spada, presidente in carica, ha ricevuto un riconoscimento che gli è stato consegnato dal pronipote quindicenne



La serata di gala per il 60° di Assografici al teatro Dal Verme di Milano

e omonimo del primo Presidente di Assografici, **Carlo Ranotti**: un gesto simbolico per certificare la continuità tra generazioni. Con una targa consegnata alla vedova è stato ricordato anche **Felice Sciomachen**, recentemente scomparso, che tanto ha dato alla vita dell'Associazione.

Alla premiazione è seguito un concerto di musica classica e una cena di gala allestita nel foyer del teatro, che ha riunito in un allegro convivio tutte le personalità più importanti che ruotano intorno al mondo delle Arti Grafiche. La festa si è svolta in un clima di ottimismo in attesa dell'apertura il giorno seguente di Grafitalia. 

I Presidenti di Assografici

1946-1954, Carlo Ranotti, Torino
 1954-1965, Fausto Staderini, Roma
 1965-1977, Giorgio Mondadori, Verona
 1977-1978, Antonio Abete, Roma
 1978-1982, Adolfo Boroli, Novara
 1982-1985, Piero Olivotto, Vicenza
 1985-1991, Pierfranco Giuncaoli, Milano
 1991-1994, Silvano Boroli, Novara
 1994-1999, Alberto Gajani, Milano
 1999-2003, Emanuele Piovano, Torino

Più tempo per il Digital Gutenberg

Assografici comunica di aver rinviato la scadenza per l'iscrizione alla terza edizione del premio alla qualità tecnico-creativa di stampa digitale organizzato da **Assoprod** al 15 settembre 2006 e la premiazione è prevista al **Book Forum** l'ultima settimana di ottobre. L'evento è dedicato alle applicazioni di stampa digitale e ha uno dei suoi più importanti settori nel Print on Demand. I vincitori della competizione saranno resi noti nell'ambito dell'area dedicata alle "applicazioni artistiche" della stampa digitale, ovvero della "creatività abbinata all'uso delle tecnologie di stampa digitale e finishing".